

Il cartellone Il Ghirelli con Affinito è stanza della memoria. Sorrisi con Bucciroso Costa, Massa e Generazione Disagio. Mainini a Dire danza e Giugliano al Sociale

Su il sipario tra ricordi gag e canzoni maledette

Claudia Bonasi

Casa del Contemporaneo presenta una sua produzione al Teatro Ghirelli di Salerno il 2 (ore 19) e 3 marzo (ore 18), lo spettacolo "Rubedo", di e con Giuseppe Affinito, giovane attore e drammaturgo formatosi nella Compagnia Teatrale Enzo Moscato; il testo è vincitore del Premio Serra Campi Flegrei 2023. La pièce racconta della figura di un giovane poeta omosessuale, che si aggira in una stanza trasfigurata, uno spazio della memoria, delle domande, dei silenzi, tra i ricordi, tra i propri pezzi scomposti, le tracce di sé negli oggetti, nei volti, nelle persone. Al Teatro delle Arti l'1 marzo si festeggiano i 20 anni di "Dire danza", con spettacoli serali (ore 17.30 e ore 20.30) ed un testimonial d'eccezione, il coreografo Rai Fabrizio Mainini. L'appuntamento è ideato e curato da Pina Testa con Antonella Ferrante. Il 3 marzo (ore 11, 17 e 19.15) "Miracolo a Notre Dame": la storia del Gobbo inventato da Victor Hugo per la rassegna "C'era una volta l'2", regia di Antonello Ronga; in scena il Professional Ballet di Pina Testa con le coreografie di Fortuna Capasso ed Elena Renna. Al Centro Sociale volge al termine la rassegna invernale al Centro Sociale "Teatro d'Inverno - il Gioco serio del teatro" a cura di ScenaTeatro, con la direzione artistica di Antonello De Rosa. Protagonista 1 marzo (ore 21) "Cuore Ingrato. Le Canzoni Maledette" con la cantante Ivana Giugliano accompagnata dal chitarrista Peppe Cairone e dal fisarmonicista Gerardo Buonocore. Con lei sul palco Francesco Criscuolo, Laura Lazzari, Annamaria Nazzaro, Anna Casaburi e Daniele Purgante. È la storia di una donna che ha vissuto una vita orribile e che si ritrova in carcere processata per omicidio, ma è anche la storia di tante altre donne, quelle che sono in carcere. Presenta la serata Nunzia Schiavone. Al Teatro Arbotella gag e risate con Gaetano Troiano nelle ultime due repliche di "Nun la voglio mmaretà!" in programma il 2 (ore 20.45) e 3 marzo (ore 19.15). Al Giulare il 2 (ore 20.30) e 3 marzo (ore 18.30) è di scena "Comedian", comedy show scritto, di Carlo Turati, diretto ed interpretato da Antonello Taurino. Al Ridotto per la rassegna Che Comico il 2 (ore 21.15) e 3 (ore 19) marzo si presenta "Gior-



Oggi l'incontro al Mediterraneo Coralità, il valore e le nuove sfide

«Quest'anno - dichiara Silvana Noschese - in attesa della 17ª edizione del 'Cantagiovani', che si svolgerà dal 2 al 4 maggio, le associazioni organizzatrici Laes ed Estro Armonico hanno deciso di lanciare una riflessione-sfida. Che cosa rappresenta oggi cantare in coro per le nuove generazioni? I giovani cantano e cosa cantano? Esiste un grido d'allarme sul fatto che spesso i bambini non conoscono più neanche fra Martino campanaro e allora i giovani cosa conoscono? Quindi la necessità di dibattere su che cosa significhi oggi 'coralità'. Accanto al dibattito partirà il progetto dal titolo 'Coralità in crescendo' che coinvolge i licei salernitani. L'obiettivo è riuscire a far comprendere che il canto non è un optional, non è un gesto per pochi talentuosi, ma grazie al canto si evolve, ci

si conosce, si incontra l'altro in una relazione pacifica, si crea cultura». È in agenda, oggi (ore 19) presso il Mediterraneo Hotel di Salerno, la tavola rotonda "Coralità in crescendo. Formare il coro o formarsi in coro?". I lavori prendono il via con l'introduzione del direttore artistico del "Cantagiovani" Silvana Noschese, a seguire, in collegamento da Roma, i saluti istituzionali di Annalisa Spadolini, presidente del Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica per tutti gli studenti; intervengono Martina Burger, Vicente Pepe, Giuseppe Di Bianco, Elisabetta Barone, don Roberto Faccenda, Salvatore Murru, Franco Picarone e Paolo Apolito, modera Maria Vittoria Lanzara.

Ciro Manzollilo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

nalisti quasi disoccupati", spettacolo di Ettore Massa e Massimo Carrino: prendendo spunto dalle news il duo propone la propria versione satirica e comica del mondo che ci circonda.

IN PROVINCIA

Ed ecco i cartelloni della provincia. Al Mascheranova di Pontecagnano inizia il 3 marzo (ore 20.30) il segmento della mini rassegna dedicata ai monologhi "Asolo", giunto alla IV edizione, con Francesca Astrei in "Mi manca Van Gogh". A Cava de' Tirreni il 2 marzo (ore 21) e il 3 (ore 19) Arcoscenico presenta al Teatro Il Piccolo di Cava (ex-seminario), "Un figlio... a sorpresa!", commedia scritta e diretta da Luigi Sinacori. Al Teatro Charlot di Pellezzano "Costa Power, il potere del sorriso", lo show comico di Antonello Costa che allontana le tristezze, in scena l'1 marzo (ore 21). Alla Sala Le Muse di Baronissi il 2 (ore 21) e 3 marzo (ore 18.30) Nuovi scenari con la direzione artistica di Serena Stella presenta Raffaele Milite in "Amori, vizi e sfizi". Scenari Pagani presenta l'1 marzo (ore 20.45) al Teatro Sant'Alfonso di Pagani "Capitalismo" di Generazione disagio, scritto da Carlo Bassetti, Enrico Pittaluga e Graziano Sirressi, con Enrico Pittaluga e Graziano Sirressi. Enrico Pittaluga e Graziano Sirressi si alternano in un monologo comico a due voci che parte da un interrogativo fondamentale: può esistere un nuovo modello di società o l'unica via è il Capitalismo? L'incontro con lo spettatore vede gli attori nei panni di un terapeuta e contemporaneamente del suo paziente, un ibrido comico che pone domande e ipotizza risposte allo stesso tempo: quanto è profondo il nostro bisogno di affetto, successo e apprezzamento? È un esperimento di contaminazione col genere stand up comedy che alterna satira, flusso di pensieri e momenti più teatrali. Sempre al Sant'Alfonso il 2 (ore 20.45), è in scena una produzione Ente Teatro Cronaca, "Il vedovo allegro", di Carlo Bucciroso, che ne cura anche la regia. Tre anni dopo la pandemia, la vita di Cosimo Cannavacchio non è più la stessa. Rimasto vedovo, ha visto la sua attività di antiquariato fallire e rischia di perdere la casa in cui vive. A queste preoccupazioni, si aggiungono i vicini, depositari di un drammatico segreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Magnifica presenza di Ozpetek al Verdi «Magia dello stupore»

Silvia De Cesare

Reale e fantastico in scena. Da stasera a sabato (alle 21) e domenica (alle 18) il Teatro Verdi accoglie «Magnifica presenza» (foto di Stefania Casellato), il nuovo adattamento scenico dell'omonimo successo cinematografico di Ferzan Ozpetek. Protagoniste dell'atto unico due donne agli antipodi ma complementari: Serra Yilmaz e Tosca D'Aquino. L'una nei panni di Lea Marni, il capocomico che al cinema fu interpretato da Margherita Buy, l'altra nel ruolo della cugina Maria, che sul grande schermo spettò a Paola Minaccioni, entrambe si impegnano a scuotere Pietro, Federico Cesari, che vuole realizzare il suo sogno: recitare. «Ma si ritroverà a convivere con inquilini che solo lui riuscirà a vedere. Siamo i suoi amici teatranti-spettatori che vengono dal passato. Questo spettacolo fa ridere e riflettere, con leggerezza, quella di cui parlava Italo Calvino, che è necessaria perché la vita è pesante», spiega la Yilmaz, l'iconica attrice turca che in Firenze ha trovato la sua seconda casa riconoscendone «la parte pratica degli italiani che non fanno i saputelli come i francesi». Per la D'Aquino «è uno spettacolo che parla d'amore. Credo che il testo teatrale sia più bello del film. Ozpetek è riuscito a renderlo magico ma anche terreno», aggiunge la protagonista, che invece dalla sua amata Napoli non si sposta e che, con questo ruolo, conquista la critica per la sua recitazione leggera, alla quale ha saputo aggiungere grazia e vivacità. Cosa ci avranno messo di loro? «È inevitabile ma anche insopportabile che ci abbia messo tanto, ma è una conditio sine qua non. Lea mi è molto vicina: è un'attrice colpita dal destino nel momento in cui faceva il suo lavoro. A me è successo lo stesso. Ho iniziato a fare l'attrice quando ero già interprete di conferenza», racconta la musa del cinema. E l'amata attrice napoletana spiega: «C'è tantissimo di mio in Maria, anche se fortunatamente siamo diverse... lei è una matta criminale. Dice e fa cose tremende, ma è divertente. Nella costruzione del personaggio devo ringraziare Ozpetek che mi ha suggerito di giocare sulla sottrazione, per non rischiare la macchietta». Al di là dei ruoli, se questo spettacolo spinge a riflettere, con delicatezza, sull'eterna lotta tra luce e ombra, cos'è per Serra e Tosca la magnifica presenza e come la mettiamo con i fantasmi? «Vorrei tanto ma non credo a una vita dopo la morte - risponde secca la Yilmaz - penso semplicemente che ci mescoliamo all'universo intero. Peccato, potrei pensare di ritrovare i miei amati». Per la no-

stra Tosca invece vale la regola del «non è vero ma ci credo». Da buona credente e praticante, «ma soprattutto da buona napoletana, mescolo reale con surreale, un fatto naturale. La mia magnifica presenza è mio padre che prima che venisse a mancare sentivo distante e che invece ora mi è vicinissimo.

LA VISIONE

Tra mistero, commedia e dramma, lo spettacolo ci fornisce la speranza della redenzione. I fantasmi non fanno paura e toccano il cuore della gente, è bello pensare che sia possibile». Al centro il lavoro di un Re Mida, Ozpetek, con il quale la Yilmaz ha lavorato in quasi tutta la sua produzione cinematografica, mentre per la D'Aquino è la prima volta. «La nostra è una storia di amicizia, il nostro incontro risale ad Harem Suare del 1999. Essere accostata sempre a lui è un po' limitante ma non mi scoccia», sottolinea. «Finalmente - tuona ridendo invece la D'Aquino - avevo sempre desiderato di lavorare con lui. Speriamo ci scappi anche un film». Per entrambe è un ritorno a Salerno. «Sono stata al Verdi con Don Chisciotte insieme con Alessio Boni... ho mangiato in quel ristorante delizioso di cui non ricordo il nome, speriamo mi riportino», dice la Yilmaz e la D'Aquino incalza: «A Salerno vive mio fratello, vengo spesso, mi sento a casa». E sul divario tv e teatro? Le idee sono discordanti. «Non guardo la tv. La programmazione attuale ha anestetizzato la gente che è sempre più ignorante». La D'Aquino invece torna con i Bastardi di Pizzofalcone. «Gireremo la nuova serie. In primavera sarò per la prima volta in Don Matteo. In Italia facciamo una buona fiction».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PROTAGONISTE
YILMAZ E D'AQUINO:
UNA COMMEDIA
CHE PARLA D'AMORE
E DI DIVERSITÀ
TRA REALE E SURREALE**

Campus, Borghi in scena tra cinema e letteratura

Davide Speranza

Italia non è un posto fatto di metropoli, ma di paesi. Questa la sua forza, con cui declinare un'offerta culturale e turistica unica al mondo. Ma è anche il luogo degli appuntamenti mancati, dei borghi dimenticati, lasciati a immaginari sbagliati e cliché turistici, derubati delle migliori menti dai più grandi sistemi urbani. Progetti come «Borghi in scena». Gli scrittori raccontano i luoghi dell'anima» ci dicono quanto le specifiche realtà possano apportare agli italiani in termini culturali, sociali, economici. Così domani (1 marzo) ore 17.30, nell'aula Pecoraro dell'università di Salern-

no si svolgerà il convegno organizzato dall'Associazione L'Iride, con la moderazione di Concita De Luca. La punta dell'iceberg di un progetto avviato quattro anni fa con il patrocinio della Regione Campania e la consulenza scientifica dell'Ateneo salernitano. Sono stati scelti sei romanzi ambientati nei piccoli comuni di Cairano, Circello, San Marco dei Cavoti, Giungano, Guardia Lombardi e Nusco ed è stato realizzato uno short movie che in circa 15 minuti immerge lo spettatore nell'atmosfera dei luoghi. Il progetto, grazie al contributo di Scabec, proseguirà nei prossimi mesi, con un nuovo audiovisivo sui comuni di Bisaccia, Guardia Sanframondi e Polla. Farà da cor-

nice «Io, la Campania» di Paolo Romano. «Tutto nasce dal desiderio di valorizzare i borghi dei nostri territori - spiega Maria Gabriella Alfano, presidente de L'Iride - Realizzammo un video in modo da unire letteratura e problematiche dello spopolamento. Volevamo fare la nostra parte. Selezionammo comuni al di sotto dei 5mila abitanti. Quando abbiamo presentato il progetto nell'aula Giancarlo Siani del consiglio regionale, all'università di Salerno e nei comuni protagonisti, è emerso il potenziale di questi posti. Abbiamo rintracciato una serie di giovani realtà che ritornavano nei paesi d'origine dopo anni vissuti fuori. Tutti ragazzi, età media 25 anni,



portatori di valori veri. Questa cosa ci ha incoraggiati e abbiamo partecipato con Scabec ad un altro bando, per realizzare un altro short movie. Lo presenteremo questa estate. Abbiamo pensato di rivolgerci all'editoria italiana. Illustreremo tutto in questo convegno all'Unisa, sotto l'egida del ministero della Cultura e con il patrocinio dell'università».

gno all'Unisa, sotto l'egida del ministero della Cultura e con il patrocinio dell'università».

GLI OSPITI

Dopo i saluti di Tiziano Zarra, Ornella Malandrino e Francesco Amoretti, a raccontare il progetto

saranno Maria Gabriella Alfano e Alfonso Amendola, seguiti dagli interventi di Domenico Apicella, Bice Della Piana, Virginia Zambano. Inoltre lo scrittore Olimpio Talarico parlerà del paese natio di Caccuri (Crotona) in cui ha ambientato i suoi romanzi e di come essi abbiano influito sullo sviluppo del paese. Sarà proiettato «Borghi in scena-gli scrittori raccontano i luoghi dell'anima». Quindi l'autore Giovanni Marino, presidente dell'Associazione Giuseppe Casciari, interverrà su «La scumbaratora di Nusco» che sarà eseguita dai musicisti Gerardo Iuliano e Angelo Delli Gatti. «I borghi d'Italia sono scrigni di storia, cultura e bellezza - racconta Alfonso Amendola direttore scientifico del progetto - Scrittori e poeti hanno spesso tratto ispirazione da questi luoghi pittoreschi, e alcuni di essi sono diventati celebri proprio grazie alla letteratura. Inoltre, molti di questi borghi sono stati ambientazioni cinematografiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA